

Lodi e Vespri – Benedizione della mensa

DOMENICA DELLE PALME e DELLA PASSIONE DEL SIGNORE



Per la Celebrazione in famiglia della Domenica delle Palme e delle Passione del Signore. Si suggerisce la Liturgia delle Ore, Lodi e Vespri, e la Benedizione della Mensa.

L'ascolto della proclamazione della Passione del Signore si può fare seguendo una Celebrazione eucaristica trasmessa (quella del Papa e del proprio vescovo, ad esempio), attraverso i canali di comunicazione messi a disposizione. Si potrebbe anche trovare un momento per leggere in Famiglia la Passione del Signore secondo Matteo. Si potrebbe inserire nella celebrazione del Vespro, recitando unicamente il primo Salmo e sostituendo la lettura proposta con la Passione. Poi si conclude con le Intercessioni, il Padre nostro e l'Orazione.

Per facilitare l'uso dei salmi, per ogni salmo è stata proposta una breve introduzione. Non è necessario leggerla durante la preghiera, ma può servire come preparazione.

Per ogni salmo e cantico viene suggerita la modalità per recitarli. Si può anche scegliere un'altra modalità in base alle situazioni.

Si propone anche un formulario per la benedizione della tavola per il pranzo e per la cena. Alla benedizione del pranzo si può inserire il segno dell'ulivo.

Primi vespri

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
*Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

INNO

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria:
l'artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio:
sgorga acqua e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.

O albero fecondo e glorioso,
ornato d'un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di Cristo Signore.

O croce beata che apristi
le braccia a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.

Ave, o croce, unica speranza,
in questo tempo di passione
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace. Amen.

SALMO 118 [119]

Al centro del quinto libro si trova questo salmo lunghissimo (176 versetti!) che celebra la legge del Signore. A esso fa riscontro, idealmente, il Salmo 19, che nel primo libro occupa la medesima posizione centrale. Col tema della legge, cioè dell'istruzione che viene da Dio si era aperto il Salterio (Sal 1) ed esso ritorna appunto al centro della prima e dell'ultima parte del libro, e questo non avviene certamente per caso. Queste osservazioni hanno lo scopo di farci riflettere, perché noi non attribuiamo, generalmente, un grande valore a questo tema, forse perché non ne comprendiamo il significato attuale anche per noi. Per aiutare la riflessione su questa tematica, ricordiamo che il termine da noi abitualmente tradotto con «legge», deriva da una radice che significa «istruire»; di conseguenza, la legge nel mondo biblico ha un valore assolutamente positivo perché contiene l'insieme delle istruzioni che Dio ha dato al suo popolo affinché sappia come affrontare tutte le situazioni della vita. Data l'importanza della legge, cioè della Torah, si capisce perché l'orante per così dire costruisca il suo ricamo attorno ai vari significati e sinonimi del termine, senza realmente far progredire il discorso dal punto di vista teologico, ma ribadendo in maniera insistente il valore perennemente attuale che questa istruzione ha per la vita personale e comunitaria del popolo.

[da D. SCAIOLA, *Salmi in cammino*, Messaggero]

Ant. Tanto tempo sono stato con voi;
insegnavo nel tempio, e non mi avete preso;
ora mi torturate e mi portate alla croce.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati (Gv 15, 12).

Il Salmo può essere recitato per intero da un solista. Tutti intervengono alla fine con il Gloria e l'Antifona.

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Tanto tempo sono stato con voi;
insegnavo nel tempio, e non mi avete preso;
ora mi torturate e mi portate alla croce.

Preghiera salmica

Dopo l'Antifona si può recitare questa preghiera:

O Dio, anche quando la nostra vita è in pericolo e il male
la minaccia, fa' che non dimentichiamo mai la tua legge e
troviamo sempre la gioia del nostro cuore nei tuoi
insegnamenti e nel fare la tua volontà. Per Cristo nostro
Signore.

SALMO 15 [16]

Questo salmo di fiducia, giustamente famoso anche a motivo
dell'uso che se ne fa all'interno della liturgia delle ore, presenta
purtroppo un certo numero di problemi di carattere testuale che
ne rendono a volte ardua l'interpretazione corretta. Senza
entrare nel merito di tali questioni, vorremmo richiamare
l'attenzione su due elementi. In primo luogo, l'orante fa una
professione di fede molto bella dicendo: «Il Signore è mia parte
di eredità» (v.5). Il tema dell'eredità rimanda ad esempio al libro
di Giosuè nel quale si dice che gli israeliti hanno conquistato la
terra promessa, la quale in seguito è stata divisa tra le tribù
d'Israele e poi tra le famiglie all'interno delle singole tribù,
tirando a sorte. Attraverso questo procedimento ci si affidava
alla scelta di Dio, impedendo che elementi di carattere umano
entrassero nella valutazione (grandezza e importanza di una

tribù rispetto ad altre, favoritismi personali, ecc.). La terra, che
era e rimaneva di Dio, veniva in tal modo ceduta in comodato
alle singole famiglie d'Israele, che non potevano dunque né
venderla né modificarne i confini, ma solo usufruirne e poi
trasmetterla in eredità ai loro figli. L'orante, forse un levita,
afferma che la sua eredità non è costituita da un pezzo di terra,
ma dal Signore stesso. In secondo luogo, coerentemente, egli
affida la sua vita a Dio e si apre a un'embrionale speranza in una
vita dopo la morte (v. 10).

[da D. SCAIOLA, *Salmi in cammino*, Messaggero]

Ant. Il Signore è il mio aiuto:
non dovrò arrossire.

SALMO 15

Dio ha resuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Il Salmo può essere recitato alternandosi tra due cori.

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Il Signore è il mio aiuto:
non dovrò arrossire.

Preghiera salmica

Dopo l'Antifona si può recitare questa preghiera:

O Dio, tu sei la nostra eredità e senza di te non abbiamo
alcun bene: fa' che sappiamo trovare rifugio sotto le tue
ali, sta' sempre alla nostra destra perché il nostro piede
non vacilli e non abbandonare alla morte la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Ant. Gesù, il Signore, si è abbassato
facendosi obbediente sino alla morte,
alla morte di croce.

CANTICO Fil 2, 6-11 **Cristo, servo di Dio**

**Il Canto viene recitato da un solista, tutti rispondono con
l'acclamazione:**

Gesù Cristo, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;
- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

- **Gesù è il Signore: a lui la gloria!**

Ant. Gesù, il Signore, si è abbassato
facendosi obbediente sino alla morte,
alla morte di croce.

LETTURA

Dalla Prima Lettera di San Pietro Ap. (1Pt 1, 18-21)

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

RESPONSORIO BREVE

Noi ti adoriamo * e ti benediciamo, o Cristo.

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

Con la tua croce hai redento il mondo:

ti benediciamo, o Cristo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

Ant. al Magn. Salve, nostro re, figlio di Davide,
annunziato da profeti redentore del mondo.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

Il Cantico di Maria viene recitato alternandosi tra duce cori.

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn. Salve, nostro re, figlio di Davide,
annunziato da profeti redentore del mondo.

INTERCESSIONE

Mentre entriamo nella grande e santa Settimana che ci conduce alla Pasqua del Signore, rivolgiamo a Gesù crocifisso la nostra preghiera:

Gesù Cristo, nato nell'umiltà per confondere i potenti e per innalzare gli umili.

- **Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.**

Tu che hai vissuto in mezzo a noi, guarendo i malati, annunciando la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri.

- **Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.**

Tu che sei venuto a sciogliere le catene di ogni schiavitù, amico degli umili, pane dei cuori affamati.

- **Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.**

Gesù, pieno di pazienza e di bontà, sino alla fine sei stato perdono e benevolenza.

- **Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.**

Gesù, mite e umile di cuore, tu chiami a te quanti sono affaticati e oppressi.

- **Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.**

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Lodi

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

INNO

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima,
prostriamoci, e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo,
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

SALMO 118 [119]

Al centro del quinto libro si trova questo salmo lunghissimo (176 versetti!) che celebra la legge del Signore. A esso fa riscontro, idealmente, il Salmo 19, che nel primo libro occupa la medesima posizione centrale. Col tema della legge, cioè dell'istruzione che viene da Dio si era aperto il Salterio (Sal 1) ed esso ritorna appunto al centro della prima e dell'ultima parte del libro, e questo non avviene certamente per caso. Queste osservazioni hanno lo scopo di farci riflettere, perché noi non attribuiamo, generalmente, un grande valore a questo tema, forse perché non ne comprendiamo il significato attuale anche per noi. Per aiutare la riflessione su questa tematica, ricordiamo che il termine da noi abitualmente tradotto con «legge», deriva da una radice che significa «istruire»; di conseguenza, la legge nel mondo biblico ha un valore assolutamente positivo perché contiene l'insieme delle istruzioni che Dio ha dato al suo popolo affinché sappia come affrontare tutte le situazioni della vita. Data l'importanza della legge, cioè della Torah, si capisce perché l'orante per così dire costruisca il suo ricamo attorno ai vari significati e sinonimi del termine, senza realmente far progredire il discorso dal punto di vista teologico, ma ribadendo in maniera insistente il valore perennemente attuale che questa istruzione ha per la vita personale e comunitaria del popolo.

[da D. SCAIOLA, *Salmi in cammino*, Messaggero]

Ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti
(1 Gv 5, 3).

Il Samo viene recitato alternandosi tra due cori oppure tra un solista e tutti.

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

CANTICO DI MOSÈ (Es 15,1-4.8-13.17-18)

L'uscita dall'Egitto e il passaggio del Mar Rosso furono vissuti e idealizzati da Israele come l'epopea nazionale e religiosa che diede inizio al popolo di Dio. Seguendo questa pedagogia che Dio stesso ci ha insegnato, facendo sì che questa epopea poetica fosse inclusa nella Bibbia, la Chiesa, fin dagli inizi, si è servita di questo racconto, pieno di immagini, per cantare il trionfo di Cristo e della Chiesa sul peccato e sul potere del male. Il faraone e il suo esercito personificano il peccato e la morte che schiavizzano l'uomo; mentre il popolo di Israele che esce incolume dalle acque del Mar Rosso è il simbolo del popolo nato nelle acque del battesimo. Anche l'autore dell'Apocalisse nella sua visione del trionfo dei santi sull'idolatria dell'Impero romano, ci dice riferendosi a questo inno di vittoria: «Quelli che avevano vinto la bestia cantavano il canto di Mosè, servo di Dio» (Ap 15,2-3). Cantiamo dunque al Signore perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere; ha vinto il peccato con il battesimo e la morte con la risurrezione di Cristo e la speranza della risurrezione universale. Che il nostro entusiasmo per la vittoria del mattino di Pasqua non sia inferiore all'entusiasmo di Israele nel suo cantico per la vittoria sul faraone e sul suo esercito.

[da P. FARNÈS SHERER, *Monizioni e preghiere salmiche*, Elledici]

Ant. Mia forza e mio canto sei tu, Signore!

CANTICO Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18

Coloro che avevano vinto la bestia cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio (cfr. Ap 15, 2-3).

Il Cantico viene letto da un solista. Tutti rispondono con il ritornello.

Voglio cantare in onore del Signore: †
perché ha mirabilmente trionfato, *
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare, *
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Dio è prode in guerra, *
si chiama Signore.

I carri del faraone e il suo esercito *
li ha gettati nel mare

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Al soffio della tua ira si accumularono le acque, †
si alzarono le onde come un argine, *
si rapresero gli abissi in fondo al mare.

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Il nemico aveva detto: *

Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama; *
sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare *
sprofondarono come piombo in acque profonde.

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Chi è come te fra gli dèi, *

chi è come te, maestoso in santità, Signore?

Chi è come te tremendo nelle imprese, *
operatore di prodigi?

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Stendesti la destra: * li inghiottì la terra
Guidasti con il tuo favore questo popolo
che hai riscattato, *

lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Lo fai entrare *

e lo pianti sul monte della tua promessa,

luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, *
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna *

in eterno e per sempre!

- **Mia forza e mio canto sei tu, Signore!**

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Mia forza e mio canto sei tu, Signore!

SALMO 116 [117]

L'esperienza personale vissuta dall'orante nel salmo precedente si traduce in questo in un invito rivolto a tutti i popoli, affinché lodino il Signore. Il Salmo 117 è il più breve del Salterio, ma anche quello che presenta una prospettiva assolutamente universalistica. L'esperienza fatta dall'orante viene infatti proposta a ogni uomo, invitato a riconoscere l'amore e la fedeltà del Signore. Ricompare in questo salmo il nesso inscindibile tra dimensione individuale e collettiva della fede, anche se esso viene declinato in maniera originale. L'aspetto comunitario non si riferisce infatti solo al popolo d'Israele, ma abbraccia tutte le genti e tutti i tempi. L'autore di questo salmo ha saputo esprimere la sua fede in poche righe, offrendoci in forma concentrata la sintesi di molteplici esperienze passate e ricavandone un unico insegnamento che egli traduce nell'invito uni versale alla lode del Signore.

[da D. SCAIOLA, *Salmi in cammino*, Messaggero]

Ant. Lodate il Signore, popoli tutti. †

SALMO 116 **Invito a lodare Dio per il suo Amore**

Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15, 8. 9).

Il Salmo viene recitato tutti insieme.

Lodate il Signore, popoli tutti, *

† voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *

e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Lodate il Signore, popoli tutti.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bêtfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

RESPONSORIO BREVE

Pietà di me, o Dio, * nella tua misericordia.

Pietà di me, o Dio, nella tua misericordia.

Distogli lo sguardo dai miei peccati
nella tua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Pietà di me, o Dio, nella tua misericordia.

Ant. al Ben. Dispersi erano i figli di Dio:

Cristo accettò la morte per riunirli in un solo popolo.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Il Cantico di Zaccaria viene recitato alternandosi tra duce cori.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

[si riferisce a Giovanni Battista]

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Ben. Dispersi erano i figli di Dio:

Cristo accettò la morte per riunirli in un solo popolo.

INVOCAZIONE

Con l'ingresso del Signore nella città Santa e con la
celebrazione della sua Passione entriamo nel clima di
questa Santa Settimana segnata dalla manifestazione della
gloria del Figlio di Dio nel suo abbassamento fino a dare
la sua vita per noi. Innalziamo a lui la nostra lode:

Gloria al Signore: è re per sempre!

Noi ti lodiamo, Cristo, Figlio di Dio,
perché oggi vieni incontro a noi
come re mite e principe di pace.

Noi ti benediciamo, Cristo, servo di Dio,
perché oggi nella manifestazione della tua gloria
ci riveli la meta del tuo cammino di donazione.

Noi ti ringraziamo, Cristo, Santo di Dio,
perché oggi ci doni di celebrare la tua Passione
per partecipare rinnovati anche alla tua Risurrezione.

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio, che operi sempre la nostra salvezza e in questi
giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia,
guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo
amore chi attende il battesimo e assisti chi è già rinato alla
nuova vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci
conduca alla vita eterna.

Amen.

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Pranzo

Quando la famiglia è radunata intorno alla mensa per il pranzo, ci si dispone intorno alla tavola. Se possibile ci si procurano dei rami di ulivo per ogni membro della famiglia, oppure altri rami verdi. Il padre o la madre guidano la preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Salmo 128

A cori alterni.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele! *Gloria...*

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,8-9)

[In quel tempo,] la folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Si osserva qualche istante di silenzio.

Poi tutti prendono in mano il ramo dell'ulivo. Il padre o la madre pregano, benedicendo il Signore:

Signore, Padre di bontà e di misericordia,
attraverso un ramo di ulivo
hai annunciato a Noè e ai suoi figli
la fine del castigo e l'inizio dell'alleanza con ogni carne;
e, attraverso i rami di ulivo,
hai voluto che tuo Figlio Gesù
fosse salutato quale Messia Re di pace,
umile e mite venuto per compiere l'alleanza definitiva
e portare la riconciliazione.

Sii benedetto per questi rami
che ci ricordano la tua alleanza perenne
con tutta la creazione,
sii benedetto per questa pianta dell'ulivo
che ci dona l'olio della lucerna e della letizia,
sii benedetto per questi rami di ulivo
segno della gioia pasquale che ci prepariamo a vivere,
e accordaci nella tua benedizione
di saper sempre accogliere nella nostra vita
gioiosamente colui che viene
Gesù Cristo il Re benedetto nei secoli dei secoli.
Amen!

Tutti si fanno il segno di croce, poi il padre o la madre conclude:

Preghiera

Re del mondo
Sii glorificato dalla Gerusalemme terrena che ti loda quale
suo Signore, perché tu la nutri con fiore di frumento.
Benedici ora noi tuoi figli, dona pace alla nostra mensa e
radunaci tutti nella Gerusalemme del cielo, dove ci
sazieremo al tuo banchetto eterno nei secoli dei secoli.
Amen.

Cena

Quando la famiglia è radunata intorno alla tavola per il pranzo, il padre o la madre guidano la preghiera:
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,36-38)

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Si osserva qualche istante di silenzio.

Preghiera

Re del mondo
Sii glorificato dalla Gerusalemme terrena che ti loda quale
suo Signore, perché tu la nutri con fiore di frumento.
Benedici ora noi tuoi figli, dona pace alla nostra mensa e
radunaci tutti nella Gerusalemme del cielo, dove ci
sazieremo al tuo banchetto eterno nei secoli dei secoli.
Amen.

Secondi vespri

Si espone un Crocifisso nel luogo dove si svolge la preghiera.

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

INNO

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria:
l'artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio:
sgorga acqua e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.

O albero fecondo e glorioso,
ornato d'un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di Cristo Signore.

O croce beata che apristi
le braccia a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.

Ave, o croce, unica speranza,
in questo tempo di passione
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace. Amen.

SALMO 109 [110]

Anche in questo celeberrimo salmo regale, molto usato nella liturgia delle ore, compaiono versetti di carattere imprecatorio, esclusi dalla preghiera liturgica, che inoltre ci presenta un testo che non corrisponde esattamente né all'originale ebraico né alla versione greca. Il v. 3, secondo il Testo Masoretico, infatti recita: «Il tuo popolo offerte volontarie nel giorno della tua potenza; in splendori di santità, dal grembo, prima della tua aurora, [come] rugiada ti ho generato». Leggiamo dunque nella liturgia un testo incompleto, privo cioè dei versetti imprecatori (v. 6), e secondo una traduzione che in parte viene dall'ebraico e in parte dal greco. Questa osservazione introduce una riflessione di carattere più generale: la nostra preghiera dei Salmi è a volte condizionata da fattori che sfuggono alla nostra comprensione per cui magari siamo indotti a elaborare riflessioni di carattere spirituale, che sono di per sé valide, ma che non hanno un fondamento testuale corretto. Questo non vuol dire che dobbiamo diventare tutti esegeti di professione, ma che è giunto il momento di organizzare una formazione biblica seria, adeguata a credenti adulti nella fede.

Ant. Cristo fu percosso e schernito:
Dio lo ha innalzato alla sua destra.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Il Salmo viene recitato alternandosi tra due cori oppure tra un solista e tutti.

Oracolo del Signore al mio Signore: *
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Cristo fu percosso e schernito:
Dio lo ha innalzato alla sua destra.

SALMO 113B [115]

Dopo aver meditato sull'esperienza dell'Esodo, è quasi normale che il Salmo 115 si interroghi sulla questione dell'idolatria. La posta in gioco dell'Esodo era stata infatti chiaramente posta sul tappeto dal faraone che aveva domandato a Mosé e ad Aronne: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele?» (Es 5,2). Il salmo precedente aveva mostrato che il faraone aveva suo malgrado dovuto riconoscere il Signore, che in questo testo viene celebrato come unico Dio, che rende vana la ricerca di altri assoluti, divinità che vengono quasi ridicolizzate dal salmista. Il discorso, che può apparire tanto distante dalla nostra esperienza quotidiana, in realtà ci invita a riflettere su ciò che noi consideriamo un assoluto, su tutto quello a cui non possiamo rinunciare, che magari è anche un valore, una persona, una realtà importante, ma che rischia di prendere il posto dell'unico Dio che, non a caso, si è rivelato in un'esperienza di liberazione e che ancora oggi vuole liberarci dalle nostre eventuali schiavitù.

[da D. SCATOLA, *Salmi in cammino*, Messaggero]

Ant. Purificati dal sangue di Cristo,
serviamo il Dio vivente.

SALMO 113 B **Lode al vero Dio**

Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero (1 Ts 1, 9).

Il Samo viene recitato alternandosi tra due cori oppure tra un solista e tutti.

Non a noi, Signore, non a noi, †
ma al tuo nome da' gloria, *
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli, *
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano, *
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, *
hanno narici e non odorano.
Hanno mani e non palpano, †
hanno piedi e non camminano; *
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: *
egli è loro aiuto e loro scudo.
Confida nel Signore la casa di Aronne: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: *
egli è loro aiuto e loro scudo.
Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †
benedice la casa d'Israele, *
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, *
benedice i piccoli e i grandi.
Vi renda fecondi il Signore, *
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore *
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore, *
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, *
né quanti scendono nella tomba.
Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore *
ora e per sempre.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Purificati dal sangue di Cristo,
serviamo il Dio vivente.

Ant. Sul legno della croce
Cristo ha portato le nostre colpe:
perché, morti al peccato, viviamo per la giustizia.

CANTICO Cfr 1 Pt. 2,21-24 **La passione di Cristo.**
Il Cantico viene letto da un solista. Tutti rispondono con il ritornello.

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;

Rit. Perdono e bontà sei tu per chi t'invoca!
oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo non minacciava vendetta,
ma rimetteva la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.

Rit. Perdono e bontà sei tu per chi t'invoca!

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo *
sul legno della croce,

Rit. Perdono e bontà sei tu per chi t'invoca!
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *
Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Rit. Perdono e bontà sei tu per chi t'invoca!
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Rit. Perdono e bontà sei tu per chi t'invoca!

Ant. Sul legno della croce
Cristo ha portato le nostre colpe:
perché, morti al peccato, viviamo per la giustizia.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,45-54)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui tutti si genuflettono e si fa una breve pausa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Si rimane qualche momento in silenzio davanti alla Croce.

RESPONSORIO BREVE

Noi ti adoriamo * e ti benediciamo, o Cristo.

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

Con la tua croce hai redento il mondo:

ti benediciamo, o Cristo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

Ant. al Magn. È scritto, Ucciderò il pastore, e il gregge sarà disperso.

Ma risorto da morte vi precederò in Galilea:

là, mi vedrete, dice il Signore.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

Il Cantico di Maria viene recitato alternandosi tra due cori.

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *

nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn. È scritto, Ucciderò il pastore,
e il gregge sarà disperso.

Ma risorto da morte vi precederò in Galilea:

là, mi vedrete, dice il Signore.

INTERCESSIONE

In tutta la vicenda della Passione del Signore i “protagonisti” sono il Figlio e il Padre: il cammino del Figlio verso lo svuotamento di sé; il cammino del Padre che dichiara questo cammino “la via” della giustizia e della vita. Sono i medesimi due protagonisti e, in sintesi, le medesime azioni che contempleremo nei giorni santi che ci stanno davanti e in particolare nel Triduo pasquale. Riuniti nella preghiera della sera innalziamo a Cristo Signore la nostra supplica:

Kyrie eleison! *Oppure: Signore, pietà!*

Signore, gli abitanti di Gerusalemme stendevano i loro mantelli lungo il tuo cammino: gli uomini e le donne del nostro tempo riconoscano i tuoi passaggi nella loro vita.

Mentre scendevi dal Monte degli Ulivi per entrare nella città santo, la folla dei discepoli lodava Dio esultante: dona ai tuoi fedeli la capacità di lodare e cantare la bontà divina.

Hai scelto un'umile cavalcatura per il tuo ingresso di principe di pace, annunciato dai profeti: fa' che ognuno, nella tua chiesa, compia il suo servizio in sincera umiltà.

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Tu ci rinnovi, o Padre, per la beata passione del tuo Unigenito fatto nostro fratello; conserva in noi l'azione della tua misericordia perché, celebrando questo mistero, ti offriamo in ogni tempo la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Letture per un momento di riflessione

Dal Commento al Vangelo di Matteo di Beda il Venerabile

[III,11,10]

Benedetto il Regno che viene dal nostro padre David! Osanna nel più alto dei cieli (Mc11,10). Nel Vangelo di Giovanni, leggiamo che le folle, ristorate dai cinque pani e dai due pesci, volevano rapire Gesù e proclamarlo re, ma egli, fuggendo sul monte, si sottrasse in modo che questo non potesse avvenire (cf. Gv 6,14-15). Ora invece, viene a Gerusalemme dove patirà, e non sfugge a coloro che lo proclamano re, a quella folla che gli dà gloria e che, con inni degni del Figlio di Dio e del re, lo conduce alla città regale, e non mette a tacere le voci di quanti cantano la restaurazione in lui del regno del patriarca David e la riconquista dei doni della primitiva benedizione. Per qual motivo ciò che dapprima rifiutò fuggendo adesso lo accoglie volentieri e, ora che sta per uscire dal mondo attraverso la passione della croce, non rifiuta quel regno che non volle accettare quando ancora doveva riportare la vittoria sul mondo? Per nessun altro motivo se non per insegnare apertamente che egli è re di un impero che non è temporale e terreno, ma eterno nei cieli e a esso giungerà con la vittoria sulla morte, con la gloria della resurrezione e il trionfo dell'ascensione. Per questo, apparendo ai suoi discepoli dopo la resurrezione, dice: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28,18), e ciò che segue. Va notato quale consonanza mostra la fol-la, che innalza lodi al Signore, con le parole di Gabriele che annuncia la buona notizia alla Vergine Madre; dice Gabriele: Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe (Lc 1,32-33). Il Signore accettò il trono e il regno di David per chiamare al regno celeste e immortale e introdurre alla stessa visione di Dio Padre con gesti, parole, doni e promesse degne soltanto del mediatore tra Dio e gli uomini quel popolo a cui David aveva offerto un regno temporale ed esempi di giustizia e nel quale egli solleva accendere la fiamma della fede e dell'amore per il creatore con le melodie dei suoi canti spirituali. Aggiungendo: Osanna, cioè salvezza, nel più alto dei cieli, si mostra chiaramente che la venuta di Cristo non costituisce la salvezza soltanto degli uomini, ma dell'universo intero, in quanto unisce le cose terrene a quelle celesti in modo che ogni ginocchio in cielo, nella terra e negli inferi si pieghi dinanzi a lui (cf. Fil 2,10).